

«Gioco d'azzardo, dalla Regione paletti con una legge trasversale»

Cattaneo, presidente del Consiglio, illustra l'iter del provvedimento anti-slot
«Interverremo su pianificazione urbanistica e regole degli spazi nei locali»

Dopo la pausa di agosto, ai primi di settembre, in Consiglio regionale riprenderanno i lavori per la stesura e l'approvazione della legge anti-slot. Sulla questione sono stati già presentati 4 progetti di legge ed è stato costituito un gruppo di lavoro per cercare di giungere a una proposta unitaria. Il presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Raffaele Cattaneo, ha tracciato un quadro della situazione.

Presidente, quali saranno le principali tappe per l'approvazione della legge contro la ludopatia alla ripresa dei lavori dell'aula?

«Il progetto di legge sarà approfondito in commissione, già la prima settimana di settembre. La IV commissione, quella presieduta dal consigliere Angelo Ciocca (Lega Nord), ha intenzione di votare il testo entro il prossimo mese. Quindi, con tutta probabilità, sarà portato



Raffaele Cattaneo

in aula la prima seduta utile del mese di ottobre. Questo è il segno della volontà di intervenire su un problema serio e sentito, che tocca anche le nostre famiglie».

Sul tema sono state presentate diverse proposte, tra cui una della Giunta. Poi è stato creato un gruppo di lavoro, come mai questo proliferare di iniziative?

«Certamente si tratta di un tema d'interesse comune, su cui la maggioranza dei gruppi politici vuole dare il proprio contributo. Sono stati presentati quattro progetti di legge che coinvolgono Giunta e Consiglio. Ciò significa che il progetto di legge che

verrà portato in Aula per il voto si arricchisce del contributo di tutti, della maggioranza e dell'opposizione. E questo credo possa essere un segno positivo».

Nelle scorse legislature non si era verificata questa proliferazione di proposte sullo stesso tema, forse la macchina era più "oliata" durante la precedente amministrazione?

«Al contrario. Se il Consiglio, e in particolare la commissione Attività produttive e occupazione è in grado di fare squadra e di superare gli interessi di parte significa che c'è condivisione e impegno per cercare di arginare un fenomeno sociale preoccupante e,

pur troppo, a quanto riferiscono le statistiche, in aumento».

Sono già stati stabiliti dei principi cardine della legge sulle ludopatie?

«Le audizioni in Commissione hanno visto la partecipazione di personalità esperte sul tema del gioco d'azzardo come il por-

tavoce del comitato "No Slot", il direttore della rivista Vita, esponenti di Unioncamere, Confindustria e Confesercenti, i componenti del Comitato consumatori e utenti, il presidente Anci Fontana e tanti altri. Dalla sintesi presentata dal gruppo di lavoro, poi, sono emerse linee d'azione chiare e condivise. Penso alla pianificazione urbanistica e alla regolamentazione degli spazi da gioco all'interno dei locali, ai corsi di formazione per gli esercenti finalizzata al controllo degli utilizzatori, all'istituzione di figure professionali all'interno delle nostre Asl con funzioni di affiancamento e assistenza per i



giocatori patologici».

Quando sarà convocata la prima seduta di Consiglio dopo la pausa estiva? Non teme, con una pausa troppo lunga, che l'aula sia esposta alle accuse di lavorare poco?

«Guardi, in verità non c'è mai sta-

ta una pausa così breve. Questa settimana le commissioni sono ancora in corso e riprenderanno il 2 settembre. Il Consiglio è già convocato per il 10 settembre e la struttura è pienamente operativa. Una pausa che consentirà, tra l'altro, lavori per rinnovare le tec-

nologie e gli apparati di voto in Aula. È un Consiglio regionale che lavora, che non sta perdendo tempo e che ha approvato in questi primi mesi 5 leggi di una certa importanza».

Fabio Florindi

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La vetrofania de L'Eco

Manifesto dei Comuni: per ora il sì di 5 paesi

Il Consiglio dei sindaci, in sintonia con la campagna «No slot» promossa da L'Eco, ha chiesto ai 244 Comuni della provincia di aderire al Documento dei Comuni bergamaschi per il contrasto al gioco d'azzardo, con l'intento di sottoporlo poi all'attenzione dei rappresentanti regionali e nazionali.

Sono arrivate già le prime adesioni al documento con i Comuni di Romano di Lombardia, Paladina, Brembilla, Cenate Sotto, Carvico. Anche gli altri Comuni possono far sentire la loro voce, rendendo pubblica la propria adesione tramite una delibera di Giunta o di Consiglio comunale. La raccolta delle adesioni è aperta fino a mercoledì 11 settembre. In gioco, è proprio il caso di dirlo, c'è il benessere delle nostre comunità.

Accanto all'operazione di sensibilizzazione dei Comuni, continua la campagna de L'Eco «No slot», che assegna un adesivo agli esercizi pubblici che non hanno videolottery o simili. I bar che intendono aderire non devono far altro che segnalare il proprio nome e il proprio indirizzo scrivendo a noslot@eco.bg.it oppure ai nostri uffici di viale Papa Giovanni XXIII 118. Chi lo ha già fatto e vuole ritirare la vetrofania da collocare sulle vetrine del proprio locale è invitato a presentarsi dalle 8 alle 19. ■

IL RACCONTO

Il giro dell'oca in paese per cercare almeno un bar senza macchinette

Mia nonna l'abbiamo sepolta il giorno che ne ha fatti 102. Di noia è morta: «Cosa ci sto a fare qui» diceva negli ultimi tempi. Chissà dall'altra parte come le vanno le cose, mi sa che non se la spassa con quella compagnia di perfettini che addobba il paradiso. In terra lei non dava spago, come la volta di quel tipo che le si rivolge con il più classico dei «Allora, oggi come andiamo?», e lei che non fa verbo perché nessuno li ha presentati. Stiamo parlando di quattro

o cinque anni fa, mica un secolo. In ogni caso altri tempi. Fatto sta che, quando vado a trovarla nel cimiterino della Bassa dove riposa, vorrei bermi un caffè prima di varcare la soglia. Ma siccome appartengo alla tribù dei no-slot, sì, insomma, quelli che non consumano nei bar con macchinette, qui mi tocca un periplo prima di trovare un bar vergine. Quello fronte chiesa ha le macchinette incatenate nella sala accanto all'ingresso. La prima volta ci sono cascato, niente slot in vista quindi procedo, ma dopo aver scoperto l'inghippo ci ho messo su la croce. Ho comin-

ciato a girare, di bar in bar, che sembra un'invocazione in chissà qual idioma. Ecco il referto: baretto in viuzza laterale con tanto di pianoforte, tutto curato che è un amore (il bar, non il pianoforte), figurati se anche qui... E infatti le slot ci sono. Passiamo a quella sottospecie di trani con insegna malconcia, figurati: presenti. Ci sarebbe quello vicino all'edicola, con il consueto esercito di clienti con gli Echi sotto il braccio e il calice in mano: niente da fare, slot in primo piano. Mi rigiro il centro paese per essere certo: nibsa, tutto colonizzato da slot.

Allora migro oltre la provinciale che taglia in due il piccolo centro. Ecco un bel bar sotto i portici, lindo che è una meraviglia. Entro cauto, niente suoni sospetti, mi accosto al bancone quel tanto che basta per scorgere l'accesso al bagno ristretto da una mangiasoldi a leva. Quasi vintage, ma è pur sempre esemplare. A 'sto punto mi devo sganciare. Il fatto è che sono già dentro, non ce la faccio a dire «mi scusi, siccome lei tiene le macchinette io non consumo un bel niente». Sono della tribù dei pusillanmi, eseguo ma non spiego. Senza la mia voce che fa: «Scusi,

per il cimitero?». Il quale locus sta proprio di fronte al bar in questione, un po' discosto ma ci siamo. La barista mi guarda con fare materno, da dove sarà scappato questo? E concentra l'espressione in un laconico «Là» senza nemmeno l'ausilio del dito indicatore. Basta un cenno del na-

so. Al cimitero, con la nonna rifletto sulla tomba che non è ancora pronta. Non glielo dico, magari da sotto non ci si accorge, basta e avanza una piantina. Qualche parola segreta, uno sguardo all'insieme. Pochi passanti, ma quasi tutti con i fiori che anche stavolta ho scordato. Chiedo mentalmente scusa alla nonna, che peraltro non è mai stata un tipo da complimenti. Scorza dura. Mi avvio all'uscita per la ghiaia che suona di



palcia; e mi torna fuori il caffè, implacabile. Ci sarebbe quel bar tipo lounge, o dehor, come cavolo si chiamano adesso: stretto com'è figurati se lo hanno ornato di aggeggi. In cinque minuti ci sono, ho ragione, niente slot; ma il locale è chiuso: ci si rivede il primo giugno, recita il cartello sbiadito. Odio restare senza caffè, quasi quasi rinuncio alla mia stessa intenzione. Sospiro, sono parecchio tentato: dai, cosa vuoi che sia, per una volta... Mi risuona nelle orecchie la voce della nonna: «Non pensarci neanche!». Scorza dura, ma questo forse l'ho già detto. ■

Claudio Calzana

©RIPRODUZIONE RISERVATA